

LA FESTA DELLA CANAPA » L'APPELLO

I malati: «Liberalizzate la cannabis»

Il farmacista Cimatti: «Situazione drammatica per i pazienti: aiuta a contrastare il dolore, ma arriva col contagocce»

di Antonella Mattioli

BOLZANO

«I farmaci non riuscivano più a togliermi il dolore. Impossibile muovere braccia e gambe rigide come pezzi di legno». La vita di Eleonora Pericolosi, 43 anni bolzanina, era diventata un incubo: dopo il lavoro, le malattie gravi che l'hanno colpita e la costringono a muoversi su una sedia a rotelle, le stavano togliendo anche la voglia di vivere. Quella che, nonostante la sfortuna si sia accanita contro di lei, fino a quel momento non l'aveva mai abbandonata.

Poi un mese fa, ha cominciato a vedere una luce in fondo ad un tunnel fatto ormai solo di sofferenza e paura: «Ho ricominciato a vivere da quando ho iniziato ad usare la cannabis terapeutica prescritta dal medico. I dolori si sono fortemente attenuati e riesco nuovamente a muovere le braccia. Che significa aver riconquistato almeno in parte l'autonomia perduta».

Eleonora non crede ai miracoli e infatti non si fa illusioni sul fatto che la cannabis abbia il potere di guarirla, ma è già un grandissimo risultato che le abbia tolto il dolore.

«A nome di chi si trova nella mia stessa situazione chiedo che la cannabis venga liberalizzata: non possiamo vivere con il terrore che i dolori ritornino, perché il prodotto, venduto sotto forma di olio, capsule, bustine con cui fare il tè, non si trova in farmacia»

Il dolore. Ieri c'era anche lei alla floricultura Schullian di via Merano per la seconda festa della canapa. Malati, medici come Roberto Pittini, specializzato nella terapia del dolore, soci del Cannabis Social Club, fondato da Peter Grünfelder che ha la sede in via Dante 2 (orari di apertura dalle 10 alle 19, dal lunedì al venerdì), hanno offerto consulenze e dato consigli ad un pub-



Alla Floricultura Schullian la seconda festa della canapa (Foto Matteo Groppo)



Stefano Balbo, vicepresidente Cannabis Social Club



Eleonora Pericolosi



Una pianta di canapa dalle proprietà benefiche



Anche birra alla cannabis

blico fatto di persone di ogni età arrivate per saperne di più.

Parlando direttamente con chi come Stefano Balbo, 53 anni, di cui una buona parte passati a combattere contro sclerosi multipla, diabete, sindrome di Stiff Man, al di là degli studi scientifici, vive sulla propria pelle gli effetti benefici: «La cannabis non mi guarisce, mi aiuta pe-

rò a vivere meglio, perché mi allevia il dolore, le convulsioni si placano, i muscoli e le articolazioni sono meno rigide».

Cura antica. La cannabis è una delle più antiche piante coltivate al mondo ed è stata usata come medicina per millenni; ma successivamente è stata messa al bando, in quanto contiene il Thc, un principio attivo a cui so-

no associati gli effetti psicoattivi. Dal 2007 in Italia l'utilizzo è stata approvato come medicinale. Da allora i medici sono legalmente autorizzati a prescriverla ai pazienti per qualsiasi patologia per la quale esista un minimo di letteratura scientifica accreditata: dagli spasmi della sclerosi multipla al dolore provocato da patologie oncologi-

che, agli effetti collaterali della chemioterapia.

L'incubo di chi come Stefano ed Eleonora è costretto a vivere con patologie dolorose e degenerative, è rappresentato dalla difficoltà di reperire la cannabis. Hanno in mano la prescrizione del medico ma i quantitativi che arrivano in farmacia sono insufficienti.

«Si calcola che in Alto Adige - spiega Balbo, vicepresidente del Cannabis Social Club - ne facciamo uso per ragioni terapeutiche circa 1500 persone, ma il prodotto non si trova. Lo scorso anno il Ministero della salute ha autorizzato la commercializzazione di 350 chili, 100 prodotti in Italia, il resto arriva dall'Olanda. Un quantitativo ridicolo se si pensa che il consumo mensile in Germania è di 100 chili; in Israele addirittura di 500».

I malati. A pagarne il prezzo sono i malati. «La situazione è drammatica - dice il farmacista meranese Uberto Cimatti - perché aumenta il numero dei pazienti ai quali i medici prescrivono la cannabis, ma il prodotto in farmacia arriva con il contagocce. La cosa peggiore è che non siamo in grado di dire quando e quale quantitativo arriverà. Ho fatto un ordine nel novembre dello scorso anno e la cannabis mi è stata consegnata una settimana fa. Dei tre tipi ordinati, uno, quello più richiesto, me ne hanno portato un quinto. Questo mi costringe a fare una scelta: do la precedenza a chi soffre di patologie molto dolorose e per le quali i farmaci fanno poco o nulla. Agli altri chiedo di lasciarmi il numero di telefono: quando arriverà un nuovo rifornimento, li chiamerò. Non so però dire quando. Una risposta che getta nel panico chi vive con il terrore di essere catapultato di nuovo nel buco nero del dolore».

Ma possibile che non ci siano farmaci che riescano a dare il sollievo garantito dalla cannabis? «Sono un laico - assicura Cimatti - credo solo a quello che vedo. E quello che vedo nel contatto quotidiano con i malati è che a chi soffre di certe patologie la cannabis, pur non garantendo, garantisce qualità della vita, togliendo dolori, spasmi, paura».

Tosolini dovrà attendere la Corte

Nuovi negozi all'ex Fiat di piazza Adriano, tutto fermo in attesa della Consulta

BOLZANO

L'impresario Pietro Tosolini, tramite la Habitat spa, sta tentando da sei anni di ottenere la via libera per l'apertura di cinque nuovi esercizi commerciali al dettaglio nel settore non alimentare. Le domande a Provincia e Comune di Bolzano (che riguardano complessivamente 2160 metri quadrati di negozi) sono state presentate nei mesi di febbraio e marzo del 2012. Le licenze commerciali in questione dovrebbero essere attivate in viale Druso 36, sostanzialmente dietro il palazzo che oggi ospita gli uffici della Corte dei Conti, nell'ex area Fiat, urbanisticamente classificata come zona produttiva. In effetti sino ad una trentina di anni fa sull'area operavano non solo gli uffici vendita della Fiat ma anche diverse officine meccaniche del gruppo. La classificazione come zona produttiva all'epoca aveva un senso, oggi decisamente meno in quanto l'intera zona è or-



I palazzi che dovrebbero ospitare a piano terra i nuovi negozi

mai stata «assorbita» a tutti gli effetti dal contesto urbano cittadino. La classificazione urbanistica ancora in vigore sta dunque creando i consueti contenziosi di carattere amministrativo a seguito delle limitazioni imposte dalla legge provinciale al-

toatesina nelle zone produttive. E così la richiesta della Habitat spa venne respinta dall'amministrazione comunale, ovviamente sulla base di quanto prevedeva - all'epoca del diniego - la legge provinciale di riferimento. Il Tar ha però successivamente

annullato i provvedimenti del Comune in quanto assunti con riferimento ad una normativa non più in vigore. In effetti dal momento della presentazione delle domande a quello della decisione, la legge provinciale di riferimento era cambiata a seguito del pronunciamento della Corte Costituzionale che aveva dichiarato illegittimo l'articolo 5 della legge provinciale. In sostanza il Tar rilevò che sarebbe venuta meno la base giuridica dei provvedimenti contestati. L'impugnazione della sentenza davanti al Consiglio di Stato ora dato parzialmente ragione al Comune ribaltando ancora una volta la situazione in via provvisoria. Per la decisione finale si dovrà attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale sulla legittimità delle limitazioni previste anche dalla nuova normativa di riferimento. Solo successivamente il Consiglio di Stato si pronuncerà in via definitiva. (ma.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PIÙ GRAVE È UNA DONNA

Valanga su tre alpinisti veneti sulle Pale di San Martino

BOLZANO

Sono in gravi condizioni due dei tre escursionisti travolti ieri da una valanga, nella zona delle Pale di San Martino in Trentino. Si tratta di una donna di 48 anni, trasportata in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento, e di un uomo di 55 anni di Montecchio Maggiore (Vicenza), portato con un elicottero di Pieve di Cadore (Belluno) all'ospedale di Treviso, con il sospetto di un politrauma.

Serie anche le condizioni del terzo escursionista travolto. Si tratta di una donna trasportata all'ospedale di Trento.

Nessuno dei tre dovrebbe comunque essere concretamente in pericolo di vita anche se la donna è considerata la più grave e ieri è stata ricoverata nel reparto di rianimazione con riserva di prognosi.

Gli elicotteri trentini intervenuti sono stati due e il secondo

ha recuperato un altro gruppo di alpinisti, che si trovavano poco distanti dal punto in cui si era staccata una seconda valanga, anche se senza conseguenze. I tre feriti sono stati travolti quando si trovavano poco sotto la cima dei Bureloni (a 3130 metri di quota) e stavano risalendo verso la forcella omonima.

La massa di neve e detriti non li ha sepolti, ma trasportati più a valle, procurandoli una serie di traumi. L'elicottero bellunese è arrivato in supporto ai due trentini che stavano operando, ha sbarcato il personale medico senza atterrare, poi ha recuperato un ferito col verricello.

La donna trasportata all'ospedale di Trento, originaria di Isola Vicentina (Vicenza), è in prognosi riservata, ricoverata in rianimazione. Il terzo ferito è un giovane di 25 anni. Il gruppetto di alpinisti è stato sorpreso dalla valanga a quota 2 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA